

Maziar Firouzi

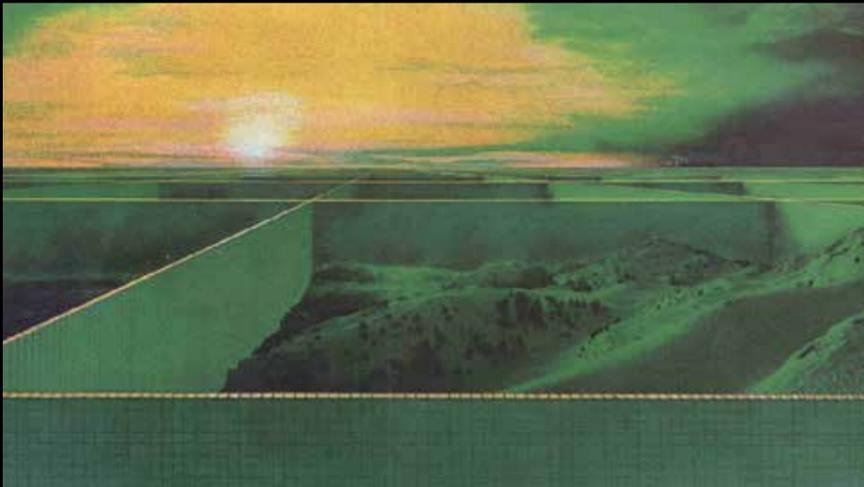
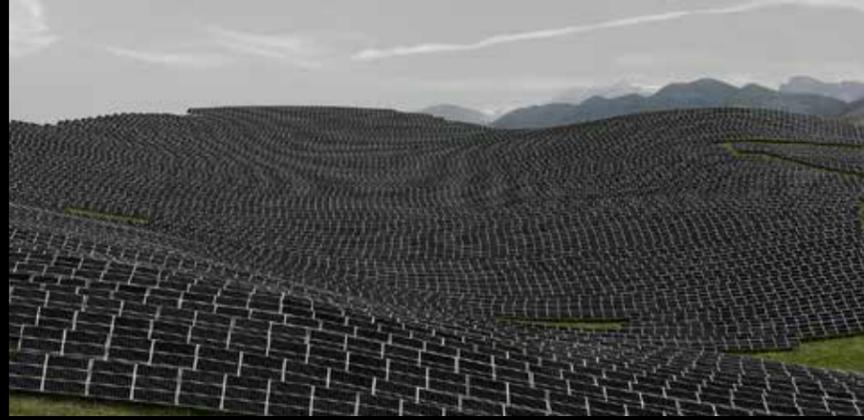
Gennaro

Palermo, 2009, ore 19:30. Due amici, Maziar (19) e Francesco (18), conversano a bordo di una vecchia multipla a seguito di un aperitivo alcolico, sono imbottigliati nel traffico all'incrocio tra Via della Libertà e Via Duca della Verdura, quando improvvisamente scorgono tra le macchine la lussuosa R8 di Javier Pastore (20), giovane promessa del Palermo calcio.

Eccitati e inferociti i due amici scivolano tra le auto nel rocambolesco tentativo di inseguimento del loro coetaneo, commettono un'infrazione e vengono fermati da una volante. Uno dei due carabinieri, dapprima sospettoso e inquisitorio, si illumina quando Maziar gli rivela di essere un pittore. Anche Gennaro, l'appuntato rimasto a bordo, dipinge. Una coincidenza che si trasforma in poetica complicità e che salva i due giovani palermitani dalle conseguenze penali delle loro azioni incoscienti. Le strade trafficate, che forniscono nella prima parte la cornice urbana della storia vengono sublimare nella totemica presenza di due semafori. Gli oggetti, decontestualizzati insieme ai personaggi in un paesaggio alienante, diventano i deus ex machina dell'azione e trasportano le vicende in una dimensione virtuale e metafisica, tra le macerie di un teatro di cemento immerso nel cuore selvaggio della Sicilia.









An aerial photograph of a car driving on a dirt road through a hazy, mountainous landscape. The car is a light-colored hatchback, and the road is dusty. The background shows rolling hills and a distant town under a hazy sky.

Regia.....Maziar Firouzi

Sceneggiatura.....Maziar Firouzi

Fotografia.....Claudia Sicuranza

Montaggio.....Isabella Guglielmi

Scenografia.....Diego Gualandris

Costumi.....Antonio Palmiero e Isabella Picchi

Coordinamento.....Leonardo Caldana

Maziar Firouzi

maziarfirouzi@gmail.com

+393802619628

Leonardo Caldana

leonardocaldana@gmail.com

+393452116538

Maziar Firouzi_classe 1990, italo iraniano nato a Palermo, inizia il suo percorso teatrale all'età di 12 anni con "Shakespeare salvato dai ragazzini" che lo coinvolge in vari spettacoli dal 2003 al 2007. Diplomatosi entra a far parte di compagnie indipendenti della scena palermitana e romana (a.c. sutta scupa, industria indipendente), occupa il Teatro Valle a Roma e nello stesso periodo comincia a lavorare al cinema, con registi del calibro di Raoul Ruiz, Emma Dante, Marco Bechis e Sebastiano Riso che lo porta alla "Semaine de la Critique del Festival di Cannes" con il film "Più buio di mezzanotte". Nel 2014 lavora con Gianfranco Cabiddu a "La stoffa dei sogni", Federico Cruciani per "Il ragazzo di vetro" e in "LO SCAMBIO" di Salvo Cuccia. Nel 2015 inizia un percorso didattico presso la scuola dell'Oltrarno, fondata a Firenze da Pierfrancesco Favino.

Maziar parallelamente partecipa a progetti di arti visive e performance in collaborazione con artisti di fama internazionale quali Manfredi Beninati, Rà di Martino e Taus Makacheva, Diego Gualandris, Francesco Pedraglio, con Silvia Calderoni e Ilenia Caleo con la performance "Kiss" per il festival Santarcangelo di Romagna. Nel 2019 segue Martina Ruggeri e Erika Galli (industria indipendente) nella produzione di "klub taiga" presentato alla Biennale di Venezia Teatro nel 2020, in qualità di aiuto regia.

Esordisce come produttore insieme ad Aliosha Massine, con "Il Posto della Felicità" e "Figlio Santo" (entrambi vincitori di diversi premi tra cui la menzione speciale al festival della cineteca di

Bologna VISIONI ITALIANE 2020, 2021), per i quali cura anche le scene e i costumi. Nel 2020 collabora con Rà di Martino come aiuto regia per il video "AAAA!" Per il MACRO di Roma e come assistente alla regia al documentario commissionato da ARTE France "Il giardino che non c'è" presentato fuori concorso alla 39a edizione del festival di Torino. Continua la sua esperienza nel campo della produzione indipendente con il cortometraggio "SECONDE CASE" di Giovanni Toscano dove riveste anche i ruoli di art director e di aiuto regia.

Claudia Sicuranza_fotografa e direttrice della fotografia, nasce a Fiesole (FI) nel 1993 e attualmente vive e lavora a Roma. Fin da bambina frequenta l'ambiente artistico girando i festival di artisti di strada d'Europa con il padre trampoliere e trasformista, aiutandolo nella costruzione di maschere e costumi e come tecnico luci. Nel frattempo, inizia a trovare un proprio linguaggio tramite la fotografia che perfeziona grazie agli studi presso la LABA (Libera Accademia di Belle Arti, corso di fotografia) di Firenze. Attualmente vive a Roma dove ha concluso nel 2020 la formazione per direttrice della fotografia al Centro Sperimentale di Cinematografia. Negli ultimi anni ha lavorato e curato la fotografia per cortometraggi, documentari, videoclip e un lungometraggio, partecipando a festival nazionali e internazionali come la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e il Festival Internazionale del Cortometraggio di Clermont-Ferrand. Dal 2020 è cofondatrice e creative director di Eki magazine, una rivista indipendente semestrale che ha l'obiettivo di esplorare il tema della luce.

Isabella Guglielmi ha lavorato al montaggio di diverse produzioni, tra le più recenti: "Nostalgia" di Mario Martone (in corso); "La Tana" di Beatrice Baldacci (2021, vincitore del Premio Raffaella Fioretta al Miglior Film Italiano); "Futura" di Pietro Marcello, Francesco Munzi, Alice Rohrwacher, (2021, Quinzaine des Réalisateurs); "Ofelia" di Pierfrancesco Bigazzi (2021, Torino Film Festival); "Supereroi Senza Superpoteri" di Beatrice Baldacci (2019, Orizzonti – Mostra Internazionale del Cinema di Venezia).

Diego Gualandris è un artista che vive e lavora a Roma, dedicandosi alla pittura e alla sperimentazione con diversi medium tra cui la scultura, il racconto fantastico e la performance. Ha esposto presso Istituto Italiano di Cultura, Città del Messico; Fondazione Imago Mundi, Treviso; ADA, Roma; Quadriennale d'arte 2020, FUORI, a cura di Sara Cosulich e Stefano Collicelli, Palazzo delle Esposizioni, Roma; Galerie Rolando Anselmi, Berlino; Giorgio Galotti, Torino; Fondazione Baruchello, Roma.

Isabella Picchi e Antonio Palmiero fanno parte di un collettivo romano che lavora sui corpi, sulla loro immagine e sulle possibilità espressive di costume come strumento di liberazione da canoni e letture preconcepite. A partire dalla primavera 2019 hanno curato insieme i costumi di performance e concerti nella scena indipendente trasteverina. Isabella ha lavorato a cortometraggi e video musicali nel corso del 2021. Questo, il loro primo lavoro in alleanza per il cinema. Nel tempo libero, Antonio lavora nel reparto costume e sartoria da Fendi a Roma, e Isabella fa ricerca all'università di Venezia.

Leonardo Caldana studia antropologia culturale. È stato production assistant per Ring Film, assistente curatore della Biennale di Belgrado 2021, exhibition coordinator nel team di CURA, e studio manager dell'artista Nico Vascellari.

T-shirt crowdfunding



G O D A R D

I S

N O T

D E A D

A P O C A L Y P S E

N O

M A R C E L L O

C O M E

H E R E !